

Sentiero Urbano della Libertà n° 10

Tappa 9 Stradella Valmarana – Villa Valmarana



Per raggiungere la presente tappa, partendo dalla balconata di **Via D’Azeglio**, al precedente incrocio si prende sulla sinistra **Via San Bastiano** che si percorre fino ad arrivare in **Via ai Nani** e costeggiando il muro sormontato dalle curiose statue dei nani si arriva all’ingresso di Villa Valmarana.

Gli affreschi dei Tiepolo a Villa Valmarana

In questa spalla dei Berici, in prossimità della città ma anche lontani quel che basta dalla stessa, la nobiltà vicentina volle realizzare alcuni dei capolavori di cui Vicenza si può fregiare. Tra questi Villa Valmarana ai Nani. In prossimità della villa, si può sbirciare tra le cancellate e cogliere la carpineta che contraddistingue il giardino settentrionale: la villa, la foresteria e il parco sono tutti da visitare.

All’interno si trovano gli affreschi dei Tiepolo, del padre Gianbattista e del figlio Giandomenico, in un tripudio di colori tra l’esaltazione dei miti e l’ascesa dell’illuminismo. La Villa della Rotonda è situata un po’ più a sud.

Durante il terzo bombardamento di Vicenza, il 26 marzo 1944, alcuni spezzoni incendiari sfondarono il tetto e lesionarono in parte gli affreschi della Sala dell’Eneide di Villa Valmarana.

Fortunosamente non andarono persi gli affreschi: vennero prima strappati, poi restaurati e successivamente riposizionati nella posizione originale, ove ancora si possono osservare.



Foto da Mauro Passarin e Giovanni Sandrini, “Obiettivo Vicenza”, Publigráfica 1995, p. 48

Arte e campi trincerati

Proprio a fianco della foresteria, ove oggi si trova la biglietteria, passava il fossato anticarro realizzato all’interno del grande progetto del Vallo Veneto.

L’opera partiva dal Bacchiglione, risaliva il pendio e scendeva in valle del Silenzio.

In questo caso non era la Todt ad operare, ma l’altro braccio operativo delle opere accessorie necessarie alla macchina di guerra voluto da Hitler: il Sonderauftrag Pöhl. Quest’ultima, a differenza della Todt, reclutava gli addetti con il servizio obbligatorio del lavoro, l’odiata precettazione.

“I lavori per la fortificazione della città di Vicenza iniziano a settembre del 1944 e le prime opere compaiono nella periferia sud dell’abitato. Gli uomini e le donne, precettati a centinaia per i lavori di sterro, sono impegnati nella realizzazione di una complessa rete di camminamenti, di ripari, di trincee e di un ampio fosso anticarro largo 6 metri e profondo 4 che, appoggiandosi ai rilievi collinari sovrastanti la città, ha la funzione di tagliare eventuali avanzamenti nemici dai Colli Euganei.

I responsabili tedeschi del progetto dimostrano chiaramente che la loro unica preoccupazione è la collocazione delle strutture difensive nelle posizioni più efficaci, infatti le postazioni passano a poche decine di metri dalla villa "La Rotonda", il capolavoro dell'architetto Andrea Palladio, mentre il fosso anticarro addirittura lambisce la foresteria della Villa Valmarana "Ai nani". [...]

Il 20 ottobre 1944 il ministro Biggini invia un allarmato "Appunto per il Duce", nel quale illustra la situazione che si sta creando nella città berica: « Di recente le Autorità militari germaniche hanno fatto iniziare opere di fortificazione a mezzogiorno di Vicenza e precisamente nelle immediate vicinanze della Villa Valmarana, celebre per gli affreschi di Giovanni Battista e di Gian Domenico Tiepolo, e della Villa comunemente denominata la Rotonda, che è considerata il capolavoro del Palladio. Un grande trincerone anticarro passa rasente alla Foresteria della Valmarana tutta affrescata all'interno dal Gian Domenico Tiepolo; trinceramenti ed altre opere campali fronteggiano ormai già la Rotonda; altre trincee e piazzole per l'artiglieria sono in costruzione tra l'una e l'altra villa.» »

Paolo Savegnago, "Le organizzazioni Todt e Poll in provincia di Vicenza", Cierre - Istrevi 2012, pp. 103-105 vol. 1

La comunicazione continua con la richiesta al comando del Maresciallo Kesselring di spostare le fortificazioni o più a valle o più a monte, in modo da evitare che i due edifici si trovino lungo la linea di resistenza e quindi di battaglia.

Molti partigiani, soprattutto dopo la "pianurizzazione" determinata dall'avanzare della brutta stagione e dal Proclama Alexander, riuscirono a camuffarsi come dipendenti militarizzati.

Avere il documento di lavoratore era fondamentale per poter muoversi e passare i posti di blocco predisposti in ogni dove.

Ne è un esempio quello di Giorgio Salmazza, nome sotto cui si celava il Piccolo Maestro Berto Stella, del quale si scrive nel Sentiero Urbano della Libertà n° 5.



Il

Il documento contraffatto era copia della tessera di riconoscimento che ogni lavoratore doveva avere. In questo caso per accedere alle officine incavernate di Costozza, ove nelle famose grotte vennero trasferite molte delle industrie fondamentali per il proseguo della guerra: tra queste la SARA, che si incontra in uno dei posti di osservazione successivi.

Foto Archivio Stella